



The Swingles *Evolution*



Rocca Brancaleone
9 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di





Per la cultura.

Ravenna Festival è sostenuto dai soci con l'1%
della spesa in prodotti Fior fiore Coop.



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

The Swingles

Evolution

Federica Basile

Joanna Goldsmith-Eteson

Imogen Parry

Oliver Griffiths

Jon Smith

Jamie Wright

Edward Randell

Manuel de Falla (1876-1946)

Nana (da *Siete canciones populares españolas*),

arr. J. Goldsmith-R. Eteson

Arcangelo Corelli (1653-1713)

Concerto grosso, op. 6 n. 8, “fatto per la Notte di Natale”,

arr. R. Eteson

Laura Marling

Goodbye England, arr. E. Randell

Oliver Griffiths

Forgotten

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Aria sulla quarta corda, arr. W. Swingle

Johann Sebastian Bach

Badinerie, arr. W. Swingle

Bučimiš (canto tradizionale bulgaro),

arr. C. Wheeler/E. Randell

Tokyo Sunrise - LP, arr. J. Smith

Ray Charles (1930-2004)

Hallelujah I Love Him So, arr. E. Randell

Radiohead

15 Step, arr. E. Randell

Lovers' Desire (canto tradizionale afgano), arr. E. Randell



“Il suono della voce umana è sempre una citazione, è sempre un gesto. La voce, qualsiasi cosa faccia, anche il più semplice rumore, è inevitabilmente significante: accende associazioni e porta sempre in sé un modello, naturale o culturale che sia”. Luciano Berio (*Un ricordo al futuro*, Torino, Einaudi, 2006, p. 41) doveva sicuramente avere in mente anche Les Swingle Singers quando ha scritto queste righe. Con loro ha collaborato nel 1968 per *Sinfonia*, per otto voci e strumenti, su testi di Claude Lévi-Strauss e Samuel Beckett. Erano la formazione costituita nei primi anni Sessanta a Parigi da Ward Swingle e che proponeva brani nati per organico strumentale di Bach, di Mozart o di altri compositori in una versione quasi totalmente vocale, accompagnati solo da contrabbasso e batteria, impiegando vocalizzazioni fonosimboliche, come si ritrovano nello scat, nel beatboxing e in tante altre modalità di memorizzare e cantare musiche prettamente strumentali o sequenze ritmiche in varie parti del mondo. Che però il jazz fosse l'ingrediente con cui si miscelavano le rielaborazioni di classici della musica d'arte lo dice il titolo del loro primo disco, *Jazz Sébastien Bach*, che valse all'ensemble un Grammy Award nel 1964 e furono ben cinque i Grammy che Les Swingle Singers vinsero (l'ultimo, nel 1970, proprio per *Sinfonia* di Berio) nel loro primo periodo di vita, in terra francese.

Da allora la formazione si è profondamente rinnovata e ora The Swingles sono un gruppo di sette straordinari giovani cantanti che hanno scelto Londra

come sede della propria attività musicale e che hanno ampliato il loro repertorio, conciliando la vocazione strumentale della voce con l'espressività dei testi verbali di cantautori o di canti tradizionali.

Evolution, il titolo che hanno voluto dedicare al concerto di questa sera, ripercorre la storia dell'ensemble dai vecchi cavalli di battaglia, come la *badinerie* di Bach o l'Aria sulla quarta corda che da sempre in Italia ascoltiamo come sigla di *Superquark*, ad arrangiamenti di canzoni di Ray Charles, dei Radiohead o della cantautrice Laura Marling. Ma amano anche rivisitare brani di musica popolare di varie parti del mondo, come *Bučimiš*, un arrangiamento di un canto tradizionale bulgaro oppure il canto popolare afgano *Lovers' Desire*.

Nelle loro esplorazioni dei vari linguaggi musicali, tutto viene rielaborato in un inconfondibile stile a cappella, fatto di perfetta intonazione e raffinati equilibri, affinché le loro sette voci diventino le varie componenti, timbriche, melodiche e ritmiche, di una sola. Negli ultimi anni, la reinvenzione di brani provenienti dalla musica classica, dal pop, dal jazz e dalle musiche popolari, è orientata a coniugare l'impatto sonoro del loro miscelatissimo impasto vocale a quello visivo dei video musicali. La sfida ogni volta è creare un ambiente funzionale all'espressività vocale, facendo divagare lo sguardo lungo le strade di Londra, o negli spazi angusti della metropolitana affollata, spesso insistendo visivamente su quei dispositivi tecnologici che tutti abbiamo a portata di mano e che

ci permettono di ascoltare la musica da soli, come se, dopo aver giocato per un po' sull'ambiguità della fonte sonora, l'invito fosse a togliere le cuffie e ad aprirsi ad un ascolto dal vivo delle voci degli Swingles. Talvolta invece interagendo con spazi aperti dove il paesaggio rurale e la vegetazione diventano sfondo delle loro interpretazioni o creando coreografie in luoghi chiusi, che siano edifici industriali o interni più intimi. Una risorsa multimediale attraverso cui The Swingles hanno costruito un nuovo rapporto con il pubblico che li segue anche attraverso i social e che ha permesso loro, in questi mesi di lockdown, di provare a realizzare quello che sembrerebbe totalmente contraddittorio per un ensemble che vive del proprio impasto vocale collettivo: cantare insieme anche stando in luoghi diversi.



gli arti sti



The Swingles

Da oltre mezzo secolo gli Swingles sono impegnati nell'ampliamento del repertorio musicale vocale. I sette giovani cantanti che attualmente formano l'Ensemble, con sede a Londra, sono guidati dal medesimo spirito innovativo che ha contraddistinto sin dagli anni Sessanta i loro predecessori che, nel corso degli anni, si sono aggiudicati cinque Grammy Awards. In un momento storico in cui la musica vocale a cappella è più popolare che mai, gli Swingles sono riconosciuti come maestri assoluti del genere.

Nel 1963 il cantante americano Ward Swingle ha riunito per la prima volta un gruppo di cantanti a Parigi per eseguire la musica per tastiera di Bach. L'album scaturito da questa esperienza, intitolato *Jazz Sébastien Bach*, ha lanciato gli Swingles Singers verso la fama internazionale. Da allora il gruppo ha vinto cinque Grammy Award e ha realizzato più di cinquanta incisioni, con un repertorio che si è molto ampliato, includendo una grandissima varietà di generi musicali, così come brani originali composti appositamente per loro.

Hanno partecipato a numerose colonne sonore cinematografiche e televisive, fra cui quelle di *The Two Popes*, *Sex and the City*, *Wedding Crashers*, *Glee* e alle loro voci è affidato il tema dell'Aria sulla quarta corda di Bach in apertura del programma *Superquark*. Nel 2017 hanno collaborato e hanno eseguito una canzone per i titoli di coda del film *Downsizing* di Alexander Payne. Di grande successo è anche la loro grande produzione di video musicali.

Una grandissima versatilità ha portato il gruppo a collaborare con artisti di diversa natura quali il

Modern Jazz Quartet, Jamie Cullum e i Labrinth. Luciano Berio è stato uno dei primi compositori a esplorare le sonorità delle voci amplificate degli Swingles in un contesto orchestrale con la sua Sinfonia, la cui prima esecuzione risale al 1968. L'Ensemble continua tuttora ad interpretarla in tutto il mondo. Recentemente, Sinfonia di Berio è stata eseguita a San Francisco (con Michael Tilson Thomas), Vienna (con Marin Alsop), Londra (con Vladimir Jurowski) e al Teatro alla Scala (con John Axelrod).

Durante la pandemia Covid-19, gli Swingles hanno mantenuto un programma fitto di performance, workshop e pubblicazioni virtuali, tra cui l'album *Snapshots, Vol. II* nel 2021, registrato quasi completamente in isolamento. Con un video musicale pubblicato ogni mese, *Snapshots* è la seconda collezione di tracce resa possibile grazie alle donazioni dei fan degli Swingles su Patreon e un testamento dell'approccio innovativo dell'Ensemble. La pubblicazione di un EP interamente di canzoni originali è pianificata per la fine del 2021.

Le tournée degli Swingles portano regolarmente l'Ensemble nel Nord e Sud America, in Europa, Asia e Australasia. Dopo un anno come mai visti prima, gli Swingles non vedono l'ora di ritornare sul palco nella stagione 2022-23, in occasione del loro sessantesimo anniversario.



luo ghi del festi val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai

soldati di Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

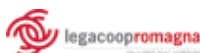


in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org